

Presentazione

Dove sei Wolfgang in questo chiaro del bosco dove siamo seduti, nella notte che sta per sboccare alla luce? Abbiamo destato i bambini ad accogliere il canto degli uccelli: li sentiamo parlare sommessamente vicino a noi, e la tua voce da lontano annunzia: *ecco, sentite l'usignolo, fra pochi istanti risponderà da lontano la capinera*. Il silenzio è rotto solo dai trilli e dalla voce di Wolfgang che annunzia gli arrivi¹.

Non sapevamo nulla di questo avvenimento antelucano che si apre con questi solisti che da lontano si destano l'un l'altro in una successione, sempre la stessa. Tu dai loro la battuta per entrare nel loro turno, tu sai il loro nome, l'usignolo, il fringuello, la rondine. Anch'io come te sveglio l'aurora, ma non so il nome delle stelle il cui chiarore mi arriva attraverso il vetro delle finestre della stanza dove ho trascorso la notte. Tu ci hai portato fuori all'addiaccio, sotto la cupola del cielo. I bambini sentiranno freddo come me ma non si lamentano. Salutano coralmemente chi arriva e licenziano l'ultimo arrivato

¹ L'episodio che Arturo Paoli ricorda è relativo a un percorso di ascolto delle voci della natura guidato da Wolfgang Fasser nell'ambito di un incontro con la natura e la spiritualità rivolto ai bambini, organizzato a Monte Senario (Fi) dall'associazione *Ore Undici*.

annunziato da Wolfgang dopo avere cantato la sua romanza. Chissà quante volte avranno accolto nella casa di campagna lo stormo di uccelli al ritorno festoso sotto gli alberi al tramonto; ma il nuovo è questa identificazione con il proprio nome e con il compito assegnato all'ora giusta di mandare al cielo il loro canto.

Sto pensando a quest'uomo nascosto nell'ombra, so che è cieco, l'ho visto solo passare guidato dal suo cane. Lo penso felice in questo compito di accogliere il risveglio degli uccelli ad assolvere il loro dovere giornaliero. Non è possibile pensare che quest'uomo cieco soffra l'orribile solitudine di un uomo d'affari che, dopo una giornata vissuta lottando per difendere il suo progetto, scopra di avere tanti nemici e non riesca a sentire il calore di questa amicizia cosmica come il soffio di coraggio che l'universo infonde a questo uomo solo.

Homo homini lupus ha letto l'uomo d'affari ed è la sua condanna. Un giardino circonda la sua bella casa ma il denaro ha messo inimicizia fra questo uomo potente e la natura, l'essere vivente dalle molte vite che pure lascia quest'uomo in solitudine. Il cagnolino amato portato sotto braccio nelle riunioni non è sufficiente per rimetterlo in comunione con la natura calpestata, offesa, spesso distrutta.

Molti credenti pensano e predicano che gli uccelli cantano a Dio e il canto è la loro preghiera: penso esattamente il contrario. Per me, credente, sono una delle voci di Dio per accendere in noi la struggente nostalgia del ritorno.

Ripenso a Francesco davanti al chirurgo che sta per togliergli per sempre la sua vista con il fuoco. *O frate fuoco non mi far male*. Quel fuoco che ha cantato, *bello, robusto e forte*, non vuole fargli male, vuole curarlo. Gli animali e le piante

sfilano sotto i nostri sguardi come doni giungendo a noi da un'unica sorgente di amore, ma sotto lo sguardo avido dell'uomo diventano pezzi da convertire in monete.

Nel confronto penso a questo uomo solo, povero, ma non solitario perché accolto in questa grande famiglia pullulante di esseri viventi che si chiama natura.

Tu ci hai portato per mano qui Wolfgang e ci fai sentire coinvolti come te nella natura e il tuo segreto è il silenzio per aprire il passo alla voce degli uccelli.

Penso che il buio nel quale la tua cecità ti ha avvolto ti abbia fatto trovare la luce che è il tuo silenzio: ho intuito il tuo segreto, trasformare il buio nel silenzio, due vuoti per accogliere, due vuoti che accolgono e accolgono indifferentemente la paura o la gioia, il buio la paura e il silenzio la gioia.

Ed è proprio per questo che il discorso centrale del Vangelo consiglia la povertà, per non permettere alle voglie di turbare il silenzio.

Succede in me un pensiero che minaccia quel silenzio gioioso che avvolge me e i bambini che tacciono a pochi metri: *è possibile nell'epoca di questo consumismo furioso parlare di povertà e quindi salvare ancora quello che resta della natura?* Penso che la storia è fedele ed è un organismo sano che elimina tutto ciò che è negativo e che trattiene il suo avanzare nel tempo.

Non voglio turbare il tuo silenzio Wolfgang, non ti pensiamo in solitudine per soccorrerti con la nostra compagnia, ma abbiamo bisogno di te e allora come fare? Così come stanotte coglierti nel tuo dialogo silenzioso con gli uccelli, come stanotte assistere al tuo dialogo con questi ospiti canori e accoglierli dal tuo invio verso di noi.

Nella mia formazione monastica nel deserto ho fatto esperienza della cecità per il lungo vagare degli occhi nel vuoto. Da allora ho cercato di mantenere allenata la vista adeguandola allo sguardo del Creatore: *e Dio vide che era cosa buona (Gen 1,25)*.

Una sensazione simile mi investe in quell'attesa della luce, vedendo poco a poco emergere le cose che sembrano nascere dal nulla e mi invitano a accogliere il giorno con cuore di bambino. Ho capito ancora con maggiore sicurezza che il mondo ha bisogno di questi poveri e di questa povertà.

Quando gli imprenditori, colti dal delirio di riempire il vuoto con cose senza vita, si accorgeranno che il loro è un lavoro di Tantalò che muove solo pietre che poi sfuggono dalle loro mani, allora capiranno che questo ascolto del canto mattutino degli uccelli è più vero dei grattacieli, dei treni ad alta velocità e di quanto possono immaginare.

Allora ci accorgeremo che questo cieco è una guida alla ricerca di quella verità e di quella gioia di cui ci parla il Vangelo, della quale l'umanità non può fare a meno.

Arturo Paoli